

MALD'E' e GIUSEPPE BENEDEUCE in collaborazione con MARECHIARO FILM
presentano

LETTER FROM AN IMAGINARY MAN



MALD'E' e GIUSEPPE BENEDEUCE
in collaborazione con
MARECHIARO FILM

presentano

LETTER FROM AN IMAGINARY MAN

a project by MATILDE DE FEO

durata
41 minuti

I materiali per la stampa sono disponibili sul sito www.letterfrom.it

Ufficio stampa film
Alessandra Del Giudice

Contatti
alessandradelgiudice@gmail.com

scheda tecnica

director	Matilde De Feo
assistant director	Maria Rosaria di Clemente, Giuseppe Beneduce, Renato Esposito
photography	Matilde De Feo
editing	Alessandra Carchedi
colour grading	Simona Infante
sound engineering	Marco Messina
assistant scenographer	Renato Esposito
original music	David Rossato
subtitle and translation	Francesco Izzo
communication	No Code srl
prodotto da	mald'è e Giuseppe Beneduce
in collaborazione con	Marechiaro Film
nazionalità	italiana
anno di produzione	2015
durata film	41'
formato di ripresa	Full HD

Letter from an imaginary man è un progetto multimediale e un documentario della video artista campana **Matilde De Feo** che si occupa di lettere d'amore.

Il film sarà proiettato in anteprima assoluta a **Napoli, venerdì 8 gennaio 2016** nell'ambito della VII edizione di Astra Doc, rassegna di cinema del reale organizzata da Arci Movie, Parallelo 41 Produzioni, Coinor e Università degli Studi di Napoli Federico II con il patrocinio del Comune di Napoli e a cura di **Antonio Borrelli** con la collaborazione di **Antonella Di Nocera, Maria Teresa Panariello e Roberto D'Avascio**.

Matilde De Feo racconterà la genesi del progetto e risponderà alle domande del pubblico.

Sarà la seconda proiezione in Italia, infatti, il film, selezionato tra centinaia di lavori provenienti da tutto il mondo nel concorso "**Prospettive**" del **FilmMakerFest** di Milano, è stato proiettato la prima volta sabato 28 novembre 2015, nello Spazio Oberdan, a Milano dove ha riscosso l'apprezzamento del pubblico e della critica.

Dopo Napoli, si stanno definendo nuove proiezioni e partecipazioni a festival in diverse città italiane e si pensa di distribuire il film all'estero.

(Il teaser di **Letter from an imaginary man** è su Vimeo: <https://vimeo.com/127518922>).

SINOSI

“Letter from an imaginary man” è un progetto multimediale sull’amore, sulle lettere d’amore.

Documenta un’operazione di raccolta e ricerca, partita nel 2012, di soggetti volontari disposti a leggere la propria lettera e raccontare in video la propria storia.

Un’indagine sui sentimenti di profonda intimità, che partendo dalla lettura della scrittura privata precede il momento dell’intervista.

Ogni soggetto è stato incontrato singolarmente, in uno scenario unico, tutti gli incontri possiedono una forte connotazione concettuale e videoperformativa.

Ma c’è *“un voile de mystère”*, l’illusione necessaria di cui parla Nietzsche a proposito dell’amore e dell’arte, dell’illusione come bisogno.

C’è Mandarino che le lettere d’amore le scrive per lavoro nel suo furgone colorato su una strada provinciale del casertano, c’è una lettera nascosta in una bambola e trovata dal marito dopo la morte della moglie, c’è una storia d’amore conclusa eppure ancora viva nella fisicità di giochi di carta inviati per posta; c’è la corrispondenza che testimonia la prigionia politica di un’attrice cinese che alla fine degli anni ’70 e i primi anni ’80 amava un intellettuale italiano amava un intellettuale italiano (parlò di questa storia Tiziano Terzani); c’è una giovanissima donna che associa la depressione del suo compagno al terremoto dell’Aquila.

Tra le storie, tutte vere, c’è anche la conflittuale relazione giovanile dei genitori della De Feo, che agli occhi della stessa autrice diventa altra da se, universale, a dimostrazione che realtà e immaginazione si confondono. E’ tutto un gioco: mescolare la finzione con la realtà, la letteratura con la vita, sottolineando la natura illusoria dell’amore, l’impossibilità di amare senza immaginare. *“Per amare abbiamo bisogno di oscillare tra realtà e fantasia”*.

Come nasce il progetto

Il soggetto del lavoro nasce nel 2012, alla casa del cinema di Roma, all'interno del workshop sul documentario partecipato "OIDA" diretto da Antonietta De Lillo e prodotto da Marechiarofilm. "Il tema del workshop era l'amore- racconta De Feo-, e in questa occasione mi venne l'idea di lavorare sulle lettere e di raccogliere soggetti disposti a condividere le proprie personali. Fortemente motivata da un'intuizione, legata ad un episodio personale, accaduto alla mia vita pochi anni prima, che è stato il motore creativo di tutto. L'antefatto è questo: ho ricevuto una raccolta di lettere da un mittente facilmente riconoscibile, il destinatario era così indicato "Lettere a una donna immaginaria", circa ventidue raccolte in una. Nelle lettere si faceva riferimento a una storia d'amore finita da poco, nella quale ho riconosciuto facilmente la mia, ma tutto era riscritto come per essere letto da chiunque: una specie di romanzo con la mia vita dentro. Ho riflettuto a lungo sull'ambiguità di queste lettere, su quest'oscillazione tra realtà e finzione, verità e fantasia. Ho pensato, dunque, che si poteva scrivere un film con questa chiave di lettura surreale, una *docufavola*, e che gli autori/attori potevano essere i mittenti o i destinatari delle lettere. Dopo qualche settimana e' partita la ricerca di soggetti volontari, conosciuti per leggere le proprie lettere, e per raccontare in video la propria storia. Ho deciso, dopo questa prima fase di ricerca, di non includere le mie lettere nel film, ma di lasciarne almeno il titolo, che sembrava suggerire bene il tipo di operazione. Il documentario è stato pensato come un lavoro che si scrive sulla realtà, sulle persone; non so perché l'ho fatto, sicuramente l'idea della ricerca e dell'incontro, le vite di questi soggetti hanno motivato tutto il lavoro, trasformandolo in un'esperienza unica, quasi imprevedibile".

De Feo che ha fatto girare un comunicato sul web sull'operazione di ricerca dei soggetti, per circa venti giorni, ha ricevuto quasi cento adesioni. Ha poi comprato una Canon 5D e ha selezionato e scelto di incontrare i soggetti migliori. In un anno ha raccolto circa 20 ore di girato.

Le scelte tecniche e stilistiche

Ogni soggetto è stato incontrato singolarmente, in uno scenario unico, tutti gli incontri possiedono una forte connotazione concettuale e videoperformativa. I riferimenti, oltre alla realtà presente, sono la pittura informale, la musica classica contemporanea di Morton Feldman, il cinema di Agnes Varda.

Questi gli appunti di Matilde De Feo quando nel 2012 pensò a come sviluppare il lavoro e a cui si è poi attenuta: *"fotografia molto ricercata (per quanto possibile), Scelta forte di inquadrature, dissociare immagine dal suono, voce off, volti stretti ed espressivi isolati dal contesto. Solo alcune inquadrature possibili: soggetti stesi a leggere, immagini capovolte, macchina fotografica d'alto e in movimento, Tagli molto stretti su particolari, oggetti cari, simulacri d'amore, ricordi, bocche, mani, sigarette, Proiezioni sul corpo (cinema nel cinema), foto / Ricordi / filmini al centro della mano o sulle schiene di spalle mentre i soggetti leggono, un filmato proiettato su una busta. Commozione e ironia, leggerezza e mistero: ambiguità"*.

Ricercate anche le collaborazioni musicali con artisti del calibro di Kazum, Ferruccio Spinetti e Petra Magoni, Valerio Vigliar, Frame, Donato Cutolo, Tintinette che in alcuni casi hanno donato musiche originali alla de Feo. E la musica original Music : David Rossato.

Il punto di vista e lo sguardo cinematografico del regista

"Ho sempre pensato, lavorando, che il punto di vista è determinante, non solo per esprimere la visione personale dell'artista, ma anche per comprendere la tipologia del prodotto audiovisivo elaborato. Utilizzo il video come linguaggio dal 2003, l'ho spesso utilizzato come se fosse un corpo, immateriale, in relazione ad altri corpi, quelli degli attori reali. Il lavoro compiuto finora oscilla tra il teatro multimediale e la video arte, attraversando la performance interattiva. Nei miei lavori il video è sempre stato presente, e il punto di vista personalissimo. Quando è nato il desiderio di allargare il mio orizzonte verso il cinema, ho capito che dovevo uscire da questa

dimensione così personale, aprire lo sguardo verso una comprensione della realtà condivisibile, meno ermetica. Credo che il documentario sia, in questo momento, per me, un passaggio intermedio, tra la video arte e il cinema, un genere che lascia grande libertà espressiva e linguistica all'autore".

Un'opera aperta

Questo lavoro è "un'opera aperta", ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti che può essere continuamente rimescolato e modificato, per dirla alla Calvino, un progetto crossmediale legato alla partecipazione e alla molteplicità dei soggetti incontrati. Letter from an imaginary man è in questo senso un'opera crossmediale, legata alla partecipazione e alla molteplicità dei soggetti incontrati. La regista pertanto si prefigge di raccogliere nuove testimonianze e dunque nuovi contributi che possano costruire un archivio multimediale on line delle migliori storie e/o essere reintegrate in un nuovo montaggio video installativo.

LA CAMPAGNA DI PROMOZIONE

In tre anni, con uno sforzo indescrivibile, Matilde, con il co-produttore Giuseppe Beneduce è riuscita a realizzare un documentario di 41 minuti (montato da Alessandra Carchedi, già montatrice del pluripremiato "Il Segreto"), in maniera totalmente indipendente.

Pre-Produzione, Produzione e post-Produzione del docufilm sono costate circa 40 mila euro.

Ce ne vogliono altrettanti per poter completare, distribuire e diffondere il lavoro in tutto il mondo. Pertanto è stata elaborata una strategia di diffusione e distribuzione che è avvenuta attraverso la piattaforma di crowdfunding Indiegogo, e che ha messo in palio una serie di premi dallo streaming del documentario, alla pubblicazione sui social di una lettera d'amore, fino alla possibilità di vedersi video-ripresa nello stile del progetto la propria storia inerente una lettera d'amore o ad acquistare una quota in produzione. I sostenitori saranno a diverso titolo protagonisti dell'opera aperta.

La campagna di comunicazione continua sui social (il teaser del documentario è stato visto da più di 10.000 persone): scopo è diffondere il documentario e creare una rete che permetta all'opera di incontrare il suo pubblico; completare il documentario e distribuirlo in tutto il mondo; realizzare, con il materiale ancora disponibile e aperto a nuovi contributi sulla ricerca, un montaggio non lineare: una videoinstallazione, una performace di musica e live cinema, un archivio delle migliori lettere d'amore on line.

.

LA RASSEGNA STAMPA

Alcuni tra i molteplici articoli pubblicati su Letter from an imaginary man:

http://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/11/14/foto/_le_lettere_d_amore_un_progetto_di_film-127341017/1/#1

<http://video.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/letter-from-an-imaginary-man-matilde-de-feo/fde9473a-889f-11e5-b112-d5532a056ec2>

http://www.ilmattino.it/SPETTACOLI/CINEMA/amp_laquo_letter_from_an_imaginary_man_amp_raquo_il_progetto_crossmediale_di_matilde_de_feo_video/notizie/1676131.shtml

<http://www.multiegg.it/letter-from-an-imaginary-man-un-docufilm-aperto-tutti/>

<http://www.bohemianwanderer.com/2015/11/letter-from-an-imaginary-man-un-docufavola-sulle-lettere-damore/>

<http://www.nastorix.it/?p=2697>

<http://www.lovepress.it/letter-from-an-imaginary-man-prima-tappa-del-documentario-di-matilde-de-feo-allo-slash-music/>

<http://www.napoliclick.it/portal/il-click-di-napoliclick/2809-amare-%C3%A8-immaginare.html>

<http://www.lagazzettadellospettacolo.it/cinema/19636-letter-from-an-imaginary-man-progetto-multimediale-di-matilde-de-feo/>

<http://www.reportcampania.it/news/domenica-15-novembre-allo-slash-presentazione-del-progetto-multimediale-letter-from-an-imaginary-man/>

L'AUTRICE

Matilde De Feo è interprete, regista, operatrice culturale. Si è laureata in regia, con una tesi in teatro e tecnologie, al Dams di Romatre.

Si è diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Bellini di Napoli, formandosi con Alvaro Piccardi, Paolo Giuranna e inoltre con Giulia Varley, Roberto Lun, Elena Bucci. Ha lavorato in teatro con: Gerard Watkins, Marion Aubert, Guy Delamotte, Renato Carpentieri, Pierpaolo Sepe, Pierre Yves Chapelain e i videoartisti Milica Tomic, Lutz Gregor, Vanessa Beecroft, Paolo Rosa (Studio Azzurro), Silvano Agosti. E' titolare dal 2003 del progetto mald'è che mette in relazione le arti visive a quelle sceniche, e con cui ha realizzato una serie di lavori a cavallo tra cinema, videoteatro, installazione interattive e spettacoli multimediali, presente in festival nazionali e internazionali: Festival del film di Roma, Short film Corner Festival di Cannes, Festival di Volterra, Milano in digitale, Caffè Fandango, Napolifilmfestival, Riccione TTV, 14 Mostra Internazionale di Architettura Biennale di Venezia. Lavora, come docente di teatro e operatrice culturale, e inoltre come doppiatrice di documentari provenienti da tutto il mondo per la Rai, Radio Televisione Italiana.

IL CAST TECNICO

Alessandra Carchedi è una montatrice che nel corso degli anni ha consolidato il suo valore professionale attraverso collaborazioni importanti e partecipazione a progetti di rilievo.

Nasce a Napoli nel 1977 e inizia la sua carriera come assistente al montaggio in produzioni di rilievo internazionale; tra questi ricordiamo la sua collaborazione come assistente di Giogio Franchini nel 2009 per il film "L'amore buio" di Antonio Capuano, presentato durante "Le giornate degli Autori" alla 67ma Mostra di Arte Cinematografica di Venezia.

Nel 2012, lavora al montaggio del corto "Ciro" per la regia di Sergio Panariello, premio speciale della Giuria ai Nastri d'Argento 2013. Sempre nel 2012, collabora come assistente all'editing al documentario diretto da Jonathan Demme "Enzo Avitabile Music Life". Nel 2013, Alessandra monta il pluripremiato documentario "Il segreto" di Ciop&Kaf, Menzione Speciale della giuria alla 31ma edizione TFF.

Marco Messina è un musicista, produttore e sound designer di grande abilità con gli strumenti musicali elettronici.

Nasce e vive a Napoli, dove negli anni '90, durante le occupazioni delle università e del centro sociale Officina 99, partecipa alla nascita dei 99 Posse.

Presto avvia una serie di collaborazioni artistiche e fonda, con i Retina.it, l'etichetta Mousikelab.

Inizia ad occuparsi di colonne sonore, tra cui "La Tempesta", insieme a Meg, visionario adattamento del regista Giancarlo Cauteruccio e del suo gruppo Krypton de La Tempesta di William Shakespeare

Nel 2007 compone, con Mirko Signorile, la colonna sonora de "Il passaggio della Linea", documentario di Pietro Marcello, prodotto dalla Indigo Film e presentato al festival di Venezia dove riceve una menzione speciale della giuria e vince il premio "Orizzonti doc".

Simona Infante è una colorist e montatrice che ha dimostrato nella sua carriera una grande abilità nel color grading.

Nasce a Livorno nel 1976 e vive a Napoli dove collabora in maniera continuativa con la casa di produzione "I Figli del Bronx" .

Nel 2011, partecipa alla realizzazione de " Là-bas" di Guido Lombardi, vincitore del "Leone del Futuro "alla Mostra di Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2014, collabora con Gaetano Di Vaio in "Largo Baracche" miglior documentario al Roma Film Festival di quell'anno. Di rilievo, è anche la collaborazione con i Masbedo per "The Lack", presentato ai Venice Days nel 2015.

LE IMMAGINI

